

## **Profughi, tra polemiche e continui spostamenti**

*di Giuliana Mossoni*

Il fenomeno degli spostamenti delle persone non è facile da affrontare. In qualsiasi epoca e territorio avvengono. L'integrazione, il cambio d'abitudini, l'adattamento sono contesti soggettivi cui ciascuno reagisce in maniera diversa. Avviene così nei piccoli, come nei grandi movimenti. È quanto emerge in questi giorni nel Bresciano, con il processo di delocalizzazione dei profughi di Montecampione e Valpalot: quasi 140 uomini da spostare, divisi in piccoli nuclei, su la provincia. Sono persone strappate dalla loro vita, catapultate in un altro Paese e cultura e accolti in «ammassamenti» isolati in cima alle montagne da quattro mesi, senza regole, controlli o informazioni. Alla nuova situazione che oggi gli si pone davanti reagiscono con quella che è stata chiamata la «sindrome da profugo»: insofferenza, spaesamento, paura, rabbia. È così che i responsabili dello Sprar di Breno spiegano quanto accaduto l'altro giorno a Gargnano, quando una decina di richiedenti asilo si è rifiutata di restare in un hotel di una frazione montana. A loro non importava il bel contesto e l'albergo nuovo, ma solo che si trovavano di nuovo in vetta, isolati, senza i servizi base. A questo, sta cercando di far fronte in queste ore lo Sprar, attivando una rete di mediatori e sostegno che aiuti i profughi nel cambiamento. Superato questo, come già accade a Edolo, dove 15 immigrati provenienti da Montecampione risiedono da una settimana, la situazione si stabilizza. La stessa cosa avviene nei territori «ospitanti». Gli amministratori di Piancogno - municipio che non ha aderito al progetto d'accoglienza diffusa - da ieri si ritrova cinque stranieri in un appartamento protetto dello Sprar. In una conferenza stampa, hanno lamentato di non aver avuto alcuna comunicazione dalle autorità: «Continua a perdurare la mancanza di comunicazione tra chi gestisce l'emergenza e gli enti locali - dice il sindaco leghista Francesco Ghiroldi -, che denota incapacità da parte di chi è preposto. Siamo offesi, questo non è il modo d'agire tra istituzioni». Per il vice sindaco Elio Tomasi si tratta di errori da censurare, perché aumentano le tensioni tra la gente: «Ci piacerebbe - afferma - che tanta attenzione andasse anche per i nostri cittadini. Quello che non va è il tipo di gestione dell'emergenza».